Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 12 settembre 1881. Num. 37.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

Nella settimana ventura, nel podere assegnato alla r. Stazione sperimentale agraria, situato fuori di Porta Grazzano, casali San Osualdo n. VIII-70, il professor Laemmle farà pubblici esperimenti di confronto per la sementa del frumento, adoperando le seguenti macchine seminatrici:

1. Seminatrice Garret, a 13 righe.
2. id. Zimmermann di Halle, a 11 righe, concessa per favore dal signor conte Ottaviano di Prampero.
3. Seminatrice Sack, a 9 righe.
4. id. Bodin-Cantoni, 5 righe.
5. id. Eckert di Berlino, a spaglio.
6. Seminatrice piccola a forza centrifuga, concessa per favore dal signor cavaliere Carlo Ferrari di Fraforeano.

Nella stessa circostanza si adopererà l'aratro copri-seme, a 4 vomeri, della fabbrica Eckert.

Queste pubbliche prove si faranno possibilmente in giorno di mercato da indicarsi con un' altro avviso.

Udine, li 9 settembre 1881.

Il Direttore, G. Nallino.

UN BUON LIBRO D' AGRICOLTURA

Rari nantes in gurgite vasto.

In tempi molto lontani, l'Italia fu maestra agli altri popoli, tanto nelle lettere quanto nelle scienze, nelle arti e nell' agricoltura.

La mollezza dell'impero romano lasciò la cura dei campi agli schiavi, ed i discendenti di Cincinnato e di Varrone sdegnarono di più occuparsene. Le invasioni dei barbari diedero l'ultimo crollo all' impero ed all'agricoltura.

Nel medio evo le repubbliche italiane estesero, è vero, il commercio e le industrie; ma i cittadini, divisi in partiti sempre in lotta fra loro, dovevano di necessità riunirsi nelle città o nelle borgate, poichè le campagne non erano sicure, causa le scorribande di soldatesche sfrenate ed i coltivatori in completo abbandono, si trovavano angariati in mille modi e da queste e dai signorotti.

Questo stato di cose si protrasse pur troppo fino agli ultimi anni del secolo scorso, e sebbene la rivoluzione francese sconvolgesse il mondo con le idee di libertà e fosse potente leva all'emancipazione di varie nazioni, l'Italia, divisa politicamente fino a questi ultimi anni, con poco commercio e poche industrie, dovette dedicare un lungo periodo di lavoro intelettuale e materiale diretto ad unificarsi, nè potè progredire nell'agricoltura, la quale abbisogna di libertà e di pace per esser fiorente.

I popoli che da secoli sono formati in nazione, compresero di quanta importanza fosse l'economia agraria, studiarono e lavorarono tanto che ci hanno superati di molto; e noi al presente, dimenticando un male inteso amor proprio, dobbiamo apprender da loro, se vogliamo realmente progredire.

L'illustre A. Caccianiga scrive in testa al libro di F. Galanti: *Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio ed Inghilterra:* " Dove la natura è ridente e splendido il sole, l'uomo si corica al rezzo d'un albero, a tessere l'eterno idillio, o a dormire. Dove la natura è matrigna, aspra, inclemente, l'uomo lavora per placare il il cielo crudele e fecondare la fredda terra „.

In questo aureo libro il Galanti ci descrive tutto quello che in questi paesi si fa di meglio nei diversi rami dell'agricoltura e delle industrie attinenti, in modo chiaro, brillante, dilettevole e tale che il libro riesce a un tempo istruttivo e interessante.

Il confronto di quanto si fa da quei popoli, ci sia stimolo a migliorare anche noi il patrio suolo e ad ottenere, com' essi, quei vantaggi materiali e morali, che formano la ricchezza la potenza degli Stati.

Se i romanzi francesi ed italiani, i viaggi di Verne e del De Amicis sono conosciuti perfino nel più oscuro villaggio, altrettanto non si può dire dei libri di agricoltura. Questo libro del Galanti nel tempo stesso riunisce l' attrattiva del viaggio alle cognizioni agrarie, e perciò la sua utilità pratica è superiore a tante pubblicazioni recenti di agricoltura (la gran parte ripetizioni di vecchi trattati). È dunque a desiderarsi ch' esso sia conosciuto da tutti coltivatori.

S. Giovanni di Manzano, 3 settembre 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE FRIULANA

Durante lo scorso mese di agosto il maggior contingente all'emigrazione friulana nell'America meridionale lo diede il distretto di Spilimbergo, dal quale partirono ben 44 persone, tutte di condizione agricola. Di queste, 21 appartevano al Comune di Maniago e 23 a quello di Frisanco.

Del distretto di Pordenone non partirono che 3 persone: un medico di Pordenone, e due villici, uno di Zoppola e uno di Sesto al Reghena.

Nei distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine, non si ebbero che un solo, anzi una sola emigrante. È una casalinga da S. Daniele partita per gli Stati Uniti.

UN' ISTRUZIONE NECESSARIA AI CONTADINI

In una delle ultime sedute dell' Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, il Presidente della nostra Associazione, conte Gherardo Freschi, membro effettivo dell' Istituto stesso, presentò una Memoria: *Intorno alla nutrizione delle piante coltivate, all' opportunità d' impartirne la scienza al coltivatore, ed ai mezzi più facili di applicarla.*

Ecco il riassunto che ne ha pubblicato il segretario dell' Istituto:

« Riassumendo i fenomeni e le cause della produzione agricola, si dimostra che l'arte del coltivatore sta essenzialmente nell'industre preparazione e nel ragionato impiego delle sostanze così dette organiche ed inorganiche, che alimentano le piante coltivate, vale a dire nella razionale applicazione del concime; e che la scienza, che illumina l'arte, sta nel conoscere la natura di coteste sostanze, il grado della loro importanza nel suolo, la quantità che ne richiede ciascun ricolto, e la misura del concime che la rappresenta. E però l' analisi chimica del terreno, della pianta e del concime, costituisce lo strumento regolatore della buona pratica in cui la scienza e l' arte si unificano.

Rilevati i sommi vantaggi che deriverebbero all' agricoltura dall' uso popolare del prefato strumento, di questa chiave che schiude e rivela all' agricoltore secreti del più grande interesse, ai quali la sola ignoranza l'ha tenuto sinora indifferente, si propone un mezzo agevole di renderlo famigliare al contadino, fin dalla scuola elementare, mediante la mostra d' una effettiva collezione degli elementi che compongono le ceneri delle piante coltivate, od i concimi, sotto la forma di sali carbonati, fosfati, ammoniacati o azotati quali si trovano nel commercio; collezione che dovrebbe essere illustrata dallo stesso libercolo che servisse all'esercizio del leggere e contenesse le nozioni elementari relative alla scienza, come la si è definita, essendo inoltre corredato di una tabella indicante la composizione delle piante coltivate, e accompagnata da qualche problema per servire ad esercizii d' aritmetica applicata all' agricoltura.

In relazione a questo piano si espongono i risultamenti di parecchie analisi di piante cereali nostrane, e di terreni, eseguite per cura ed a spese del Freschi dalla r. Stazione agricola udinese di prova, al già accennato scopo di dotare l' agricoltura pratica di tabelle analitiche, atte per supplire le analisi dirette, vuoi a calcolare la quantità di concime che esige la coltivazione di un dato raccolto, vuoi per calcolare il valore agrologico del letame del podere, e, col confronto della composizione delle piante e del terreno, stabilire la rotazione agraria più compatibile colla composizione del letame. Se ne insegna poi l' uso pratico a mezzo di appropriati esempii, e si dimostra come, date certe avvertenze e precauzioni, i calcoli basati sui dati analitici di piante coltivate nella stessa regione, e in condizioni cli-

materiche non dissimili, riescano quanto basta prossimi al vero da non lasciar lamentare la mancanza della analisi diretta, e reiterata giusta l'occorrenza.

Alla fine si conchiude che questo lume di scienza impartito al contadino non solo affretterà il progresso dell' agricoltura, prima base su cui si regge il benessere e lo sviluppo nazionale, ma sarà eziandio il più importante e desiderabile dei progressi; perocchè oltre al migliorare le non liete condizioni economiche di colui che senza adequato compenso, s' affatica a migliorare le nostre, riescirà a rendere più degna e rispettabile la condizione sociale di lui medesimo, ed a fargliela amare sopra ogni altra che gli sembra finora più invidiabile.

LA TASSA SUL SALE

La propaganda per l' abolizione o diminuzione della tassa del sale fa cammino. Al Congresso agrario di Torino l' on. deputato Adolfo Sanguinetti pronunciò in proposito un importante discorso, che lo spazio non ci consente di riassumere, ma soltanto accennare.

La questione del sale fu sollevata da un pezzo in Italia.

Già prima del 1859 un egregio professore di agronomia, il Berio, scriveva:

" Uno dei primi voti di chi voglia col perfezionamento agrario la prosperità del paese, dev'essere un'ampia agevolezza nel prezzo del sale ".

Il Keller, di Padova, nel 1860, leggeva una pregevole memoria all' Accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, nella quale dimostrava come e quanto il sale a buon prezzo tornasse giovevole all' agricoltura.

Il Comizio agrario di Padova nel 1869 trattava la gravissima questione, ed instava affinchè il prezzo del sale comune fosse ribassato al livello del sale agricolo.

In Friuli è superfluo il ricordare la propaganda per la diminuzione del prezzo del sale sostenuta da ultimo dal dott. Arturo Magrini di Forni Avoltri.

Vittorio Emanuele, in uno degli ultimi discorsi coi quali inaugurava i lavori parlamentari, prometteva solennemente al paese il ribasso del sale.

I fatti non gli acconsentirono di vivere quant' era necessario per mantenere la promessa; ma quella promessa sta come un solenne legato che dev' essere soddisfatto dal suo sucessore.

La diminuzione del prezzo del sale, ne farà aumentare il consumo, sicchè niuno o ben lieve detrimento ne deriverebbe all' erario.

Il presente consumo di sale in Italia è da sei o sette chilogrammi a testa. Negli altri paesi, dove la tassa è minima, il consumo del sale è in media di quindici chilogrammi a testa.

In Francia, i dipartimenti che pagavano il sale a 65 lire al quintale, avevano un consumo di 9 libbre a testa; pei dipartimenti, invece, dove il sale si pagava 12 lire, il consumo a testa era di libbre 18; addirittura il doppio. Nel Baden, quando il prezzo venne ridotto a lire 15 il quintale, il consumo da 4 a 5 chilogrammi, per abitante, salì a 13 circa. In Inghilterra, abolito che fu il dazio, la consumazione del sale, nel periodo di 10 anni, si è sestuplicata.

Se presso di noi la diminuzione del prezzo avesse per conseguenza di far salire il consumo soltanto a 9 chilogrammi, la perdita sarebbe quasi compensata.

Ma ammessa pure una perdita di cinque a dieci milioni, non sarebbe possibile economizzarli nelle spese in un bilancio di 1400 milioni, o trovarli coll' aggravare le tasse che colpiscono il lusso e il superfluo o i liquori tanto dannosi alla salute dell' uomo?

L' on. Sperino ha detto alla Camera che il sistema muscolare dei contadini è in decadenza, causa il poco consumo del sale; ed infatti è riconosciuto che il sale, più che un cibo, può dirsi un farmaco.

LA DISTILLAZIONE NELLE AZIENDE RURALI
E L'ALCOOLISMO

Dal « Giornale vinicolo italiano » togliamo la seguente nota dell' illustre professore Ottavi, augurandoci che voti sì giusti e già ripetutamente espressi da quanti si occuparono dell' argomento sieno finalmente ascoltati:

La importante quistione della distillazione nelle aziende rurali ed il grave problema umanitario che si riferisce all' alcoolismo, hanno parecchi punti di contatto, quantunque non sembri a primo aspetto.

L'estrazione dell' alcool dai residui della vinificazione, i quali in Italia vanno in grande parte vergognosamente perduti, anche per colpa delle vessazioni della Finanza, è una industria

che interessa tanto la ricchezza privata quanto il patrimonio pubblico. Coll'alcool che il viticultore potrebbe ricavare dalle sue vinaccie, correggerebbe, negli anni di mediocre vendemmia, il deficiente titolo alcoolico dei proprii vini, ed in ogni caso realizzerebbe, lasciando anche in disparte il cremortartaro, un guadagno tale che andrebbe a controbilanciare l'aumento di spesa portato dagli odierni elevati dazii di esportazione, o l'accrescimento non indifferente nelle spese di mano d'opera per la coltivazione della vite. L'alcoolizzazione del vino, spesso, per non dir sempre, si è costretti a praticarla con certi spiriti che sicuramente non provengono dagli avanzi della vinificazione, la qual cosa cagiona talvolta gravi inconvenienti: d'altra parte accade molto sovente che non si può fare a meno dell'alcoolizzazione, massimamente se si confezionano vini coll'intendimento di dar vita ad un duraturo commercio di esportazione. Ora, la libera distillazione permetterebbe all'enologo di prepararsi dell'ottimo alcool di vino per conferire con esso forza, serbevolezza e commerciabilità ai proprii vini deboli.

Ma anche l'industriale, ove non fosse avvolto con tante pastoie, potrebbe usufruttare tutti quanti gli avanzi della vinificazione, che sono più numerosi di quanto non si creda; infatti, oltre all'acquavite ed al cremortartaro, abbiamo l'acido tartarico, l'olio di feccie (etere enantico), l'olio di vinacciuoli, il verde-rame, il nero lucido, il gaz illuminante, eppoi i panelli, l'aceto, oltre ad un buon foraggio preparabile colle vinaccie residue.

Il patrimonio pubblico dal canto suo si avvantaggerebbe assai dalla libera distillazione, mentre ora è dubbio se le spese di riscossione della tassa siano di molto inferiori ai proventi dell'imposta medesima. In Francia è la consumazione degli alcool che è colpita, non la produzione; e siccome la tassa sul consumo si eleva a ben lire 156.25 per ettolitro, così il Tesoro ricava quasi 250 milioni di lire ogni anno: nel 1879 p. e. la consumazione fu di ett. 1,522,738 per cui la tassa fruttò lire 237,578,328. Se a queste cifre si aggiungono i diritti d'entrata percepiti dal Tesoro nelle città soggette ai diritti daziarii, si giunge a 250 milioni di lire: e si noti che nonostante una così grave tassa sulla consumazione degli alcool, questo consumo stesso è sempre in aumento, con danno evidente per la salute della popolazione francese, la quale è notoriamente in decadenza. Ma lasciamo questo dilicato tema; ci basti qui di far notare come sopra un'entrata annua (quale è quella su cui può contare il Tesoro in Francia), di 2 miliardi e 700 milioni, 250 milioni (*cioè un decimo*) sono forniti dagli alcool: veggasi dunque quale grande risorsa potrebbe essere questa industria anche per l'Italia, fatte le debite riduzioni.

Ma pur troppo l'industria degli alcool andò presso di noi sempre più decadendo, massime dopo le fiscalità introdotte colle leggi 11 agosto 1870 e 3 giugno 1874: e così in molte provincie vitifere il numero dei lambicchi si ridusse dell'80 per cento e più ancora; è noto che, ad esempio, nella sola provincia di Cuneo gli 800 lambicchi che vi si contavano un tempo, ora sono ridotti a 142, di cui, come ci attesta il distinto enologo ed amico nostro dott. S. Lissone, oltre la metà rimangono ordinariamente inoperosi.

È bensì vero che oggi la nuova legge 31 luglio 1879 accorda qualche maggior libertà ai distillatori di vinaccie e di vini, ma siamo ancora lungi da quanto sarebbe necessario per soddisfare ai desiderii generali e per poter ricavare da quella industria quei profitti di cui dicevamo or'ora.

Gli è l'*imposta sullo spaccio, cioè sulla consumazione* che dovrebbesi stabilire, lasciando pienamente libera la produzione. Ed è qui che noi scorgiamo molti punti di contatto fra una simile provvida legge e l'alcoolismo, come accennavamo in principio.

Certo in Italia l'abuso degli alcoolici non miete per fortuna cotante vittime quanto ne miete in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, in Russia, in Germania, in Francia e via dicendo; ma pure anche presso di noi, massimamente nelle provincie settentrionali, la piaga dell'alcoolismo vi è, e pur troppo si allarga. Secondo le statistiche del prof. Verga nei manicomii d'Italia un discreto numero dei pazzi è formato dagli alcoolisti; l'illustre Federico Sclopis dal canto suo ha potuto determinare che i nove decimi dei delitti che si commettono in Italia debbono imputarsi agli alcoolici; ed il prof. Lombroso giunse alla stessa conclusione.

Negli Stati Uniti d'America siamo in condizioni assai più tristi; secondo Baer l'alcool avrebbe ucciso, nel decennio 1860-70, 300 mila uomini, oltre ad averne spinto 150 mila nelle prigioni e negli ergastoli, e 100 mila ragazzi nelle case di lavoro. Chi conosce un po' da vicino gli Stati Uniti suddetti non troverà nulla di esagerato in questa spaventevole statistica. I bevitori d'alcool hanno vita breve, e questo è stato osservato anche in Italia, come ebbe ad accennare il prof. Sperino alla Camera dei deputati, mentre si discuteva il progetto di legge sulla tassa di fabbricazione degli spiriti. Infine, ci pare oramai superfluo lo insistere sulla funesta influenza dell'alcool sulla salute dell'uomo, poichè mentre gli avvelena lentamente l'esistenza, lo spinge al delitto o al suicidio, e talvolta lo trascina al manicomio.

Ma d'altra parte è altrettanto noto che allorquando l'alcool vien bevuto in quelle modeste proporzioni che si trovano nel vino, costituisce una bevanda ristoratrice, che Giusto Liebig giustamente chiamò il latte dei vecchi,

e che non è meno il muscolo dell'operaio e la scintilla del pensatore. Che l'alcool bevuto sotto forma di acquavite e di liquori ceda adunque il posto all'alcool che è diluito nel vino: ecco il voto di tutti gli umanitarii.

Ma per raggiungere questo nobile scopo, altamente morale ed altamente igienico, non vi ha che un mezzo: *colpire la vendita degli alcoolici con forte tassa*, e d'altra parte *lasciare ampia ed illimitata libertà al viticultore-distillatore*, acciò possa coll'alcool che produce migliorare i suoi vini a vantaggio proprio e dei consumatori.

Se si pon mente al modo con cui è esercitata l'industria degli alcool estratti dai residui della vinificazione, è facile persuadersi che non havvi altra tassa possibile fuori quella sulla vendita: infatti i viticultori-distillatori sono numerosissimi (o almeno lo potrebbero essere), ed è quindi assurda l'imposta sulla fabbricazione, che richiede un personale sorvegliante numeroso e costoso. I più elementari principii della scienza delle Finanze vorrebbero in tal caso che si colpisse lo spaccio, poichè ciò riescirebbe assai più agevole e proficuo. Si avrebbe allora una tassa indiretta pagata dal consumatore, locchè è quanto qui vogliono l'igienista e l'umanitario, essendosi appunto notato che il consumo diminuisce sempre quando si aumentano simili imposte indirette.

D'altra parte la tassa sulla produzione, quale si paga oggidì, è anche contraria alle così dette regole classiche dell'imposta, poste dallo Smith e dal Mill: infatti l'imposta dovrebbe percepirsi giusta i modi più comodi e *meno vessatorii* pel contribuente, e noi invece abbiamo vessazioni infinite: — l'imposta poi dovrebbe essere organizzata in modo che la sua percezione costi il meno possibile, e qui invece noi sappiamo che non di rado si spende più di quello che si incassa: infine l'imposta non dovrebbe impedire che l'industria colpita si sviluppi, e noi vediamo che, se non la entità della tassa, certo il modo con cui è riscossa, hanno quasi annichilita l'industria della distillazione nei nostri poderi viticoli.

Crediamo noi pure che talvolta le tasse siano un incentivo a far prosperare e perfezionare le industrie, ma in questo caso si è verificato tutto l'opposto, per il che niuna ragione vi ha che consigli di serbare più oltre quella imposta.

Concludendo, noi pensiamo che ove si lasciasse libera la distillazione e si colpisse invece lo spaccio degli alcoolici si avrebbe un utile maggiore per il Tesoro, si favorirebbe la enologia patria, fornendole buon alcool di vino, e si favorirebbe pure l'igiene pubblica, perchè mentre da un lato si ridurrebbe a minimi termini l'alcoolismo, dall'altro si metterebbe il viticultore in condizione di offrire alla consumazione vini a giusto titolo alcoolico, locchè suona « vini più igienici ».

IL RAGNO DA SETA

A titolo di varietà togliamo dal « Petit Journal » la seguente lettera del signor L. Bèzier intorno a un nuovo produttore di seta. S'intende che non ci rendiamo garanti di quanto in essa è detto:

« In considerazione dell' interesse che voi portate all'industria francese e segnatamente all'industria delle sete, vi annunciamo che uno dei membri della nostra Società *(Ecole pratique d'acclimatation)* ha fatto, sulle coste dell'Africa, la scoperta d'un insetto, una specie di ragno, che sarebbe molto facile acclimalizzare in Francia, insetto che produce sotto forma di tela una seta di color giallo, forte, lunga e di qualità altrettanto buona di quella prodotta dal baco da seta.

Il nostro esploratore ha portato alcuni campioni di questa seta, che furono presentati alla Camera sindacale dell'unione dei mercanti di seta di Lione.

Dopo aver esaminato questo nuovo prodotto e averne riconosciuto e apprezzate tutte le qualità, il vice presidente ebbe a dichiararci che i membri della Camera sindacale erano felici di questa nuova ricchezza per l'industria lionese, pregandoci in pari tempo di trasportare ed acclimatizzare al più presto possibile questo nuovo insetto.

Dagli studi e dalle osservazioni fatte su tale insetto dal nostro esploratore, risulterebbe che egli produce ogni settimana il valore almeno d'un bozzolo da baco da seta. Quale insperata risorsa per la nostra industria di Lione e delle altre città che trattano la seta!

Questo insetto può acclimatizzarsi assai facilmente in Francia, e noi speriamo che l'anno 1882 ci farà conoscere le ricchezze di questa seta. Ecco signore, io spero, un progresso assicurato pei nostri poveri operai lionesi.

Per altri dettagli ed informazioni noi siamo pienamente a vostra disposizione, sia alla sede della nostra Società, 8 rue Dumeril, Parigi, sia presso i membri della Società ecc. ecc.

SETE

Nulla di saliente ci recò la settimana che finisce. Le contrattazioni riescono stentate, gli acquirenti non volendo accordare aumento di sorte sui bassi corsi odierni, quantunque sia un fatto che la seta si consuma in maggior quantità che per lo passato. Ma osta sempre all'aumento il fatto che l'offerta supera la domanda, gl'industriali essendo costretti a vendere ogni giorno per smaltire la roba, che altrimenti si accumula nei magazzini. In generale però si considera come buona la condizione dell'articolo, nè si temono, in verun caso, ulteriori deprezzamenti.

Come di consueto, si vendono con facilità le

robe buone secondarie per la scemata concorrenza delle asiatiche, che non sono abbondanti; e riesce meno facile il collocamento delle robe classiche, eccetto quegl' articoli speciali che non si trovano pronti, e che i produttori di marche distinte sanno sostenere decorosamente. Le sete di cattivo incannaggio sono pressochè invendibili, anche a prezzo bassissimo, come del pari riesce difficilissimo a vendere le sete fine che non sieno perfette. È deplorevole che in Friuli taluni filandieri che non sanno o non possono produrre sete classiche si ostinino a filare $^{10}/_{12}$ $^{11}/_{13}$ anzichè $^{13}/_{15}$ e $^{14}/_{16}$ che si vendono assai più facilmente ed a migliori prezzi, purchè di buon incannaggio. La roba bella corrente in simili titoli è articolo sempre domandato, mentre nei titoli fini si esige roba classica.

Le poche contrattazioni sulla nostra piazza, eccettuate alcune balle titoli speciali che vanno direttamente in fabbrica, si limitano ai mazzami che sono sempre ricercati, ed a qualche balla di roba tonda $^{13}/_{15}$ e $^{14}/_{16}$. I cascami sono sempre in buona vista e si smaltiscono facilmente, mano a mano che si producono.

L'odierno listino riflette prezzi fatti o facilmente ottenibili.

Per robe eccezionali si ottengono prezzi migliori.

Udine, 10 settembre 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Ognuno ha potuto vedere quanto allegramente piovesse mercordì dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio. Quella pioggia è stata così fitta e copiosa che bastò a gonfiare i nostri torrenti piccoli e grandi; ma si trattò di acqua pura e semplice, che se non era necessaria e se non fece bene ai raccolti pendenti e all'uva particolarmente, non fece nemmeno gran male.

La giornata di jeri è stata bella e sufficientemente calda, sicchè la grande solennità dell'incoronazione della Madonna di Rosa presso San Vito al Tagliamento, fu splendidamente favorita, vale a dire durante il giorno dai raggi solari, e nella notte dalla illuminazione e dai fuochi di artifizio, avendo un velo nubiloso opportunemente offuscati i raggi della luna. La giornata di jeri ha favorito anche la festa dell'ottavario che si celebra assai modestamente al Santuario della B. V. di Scrinis presso Bertiolo, sulla strada che conduce a Lonca ed a Codroipo. (Nel mio paese tutto è modesto, perfino le risorse agricole-economiche-commerciali e industriali de' suoi abitanti).

Questa mattina il cielo era coperto di nuvole piuttosto grosse che andavano gonfiandosi in modo che verso le quattro pomeridiane incominciò uno scroscio di pioggia molto violenta portato da forte vento di tramontana, e colla pioggia abbiamo avuto anche un campione di grandine, la quale per poco che avesse continuato avrebbe reso un bel servizio ai teneri cinquantini e molto più alle uve quasi mature! Ma tutto insieme quel turbinio durò poco, e prima del tramonto si tornò a vedere il sole. Senonchè anche il sereno ha durato poco, poichè alle nove (poco fa) si scatenò una nuova bufera con tuoni e lampi, poi pioggia dirotta, ed anche questa volta col suo bravo accompagnamento di gragnuola. In poche ore siamo dunque stati col cuore in mano per due volte, e l'abbiamo scapolata con una sovrabbondanza d'acqua, che in questo momento è certamente più dannosa che utile.

Fra le altre cose, il secco di prima e le troppe pioggie d'adesso, ritardano notevolmente la maturazione del granoturco, che molti agricoltori avrebbero bisogno di raccogliere, se non altro per la polenta quotidiana.

Per maggiori bisogni essi cercherebbero invano un provvedimento nella stalla, poichè il bestiame bovino ha subìto in quest' ultimo mese un notevole abbassamento di prezzo. Il mercato di martedì a Codroipo p. e. era floridissimo per numero e per qualità di roba; ma gli affari furono limitatissimi e scarsi.

E a proposito di bestiame bovino (volea dirlo altre volte), ho sentito diversi allevatori lamentare due cose. Non aveano a Udine abbastanza spettacoli nelle multiplici corse di cavalli, nella tombola, nelle opere classiche in Teatro, che si è voluto fare agli 11 d'agosto anche l'esposizione degli animali bovini con premi? Agli 11 d'agosto noi eravamo al colmo dei calori soffocanti, e le nostre campagne erano all'estremo della siccità. — Chi diavolo, fra i lontani dalla città, si pensava di recarvisi e di condurvi le proprie bestie, specialmente se giovani? — E per questa stessa ragione, si diceva in secondo luogo, perchè le esposizioni si fanno ogni anno a Udine, sicchè i premiati sono sempre gli stessi: Faci, Ballico, Morandini, Covassi ed altri pochi abitanti a poca distanza? Perchè se si portano in altri centri le esposizioni equine, non si potrebbe fare altrettanto per le bovine? — Queste lagnanze ho sentito fare da allevatori che possedono qualche capo di bestiame da poter aspirare a premio se l'esposizione fosse almeno una volta ogni tanto più vicina, ed io non potrei dire che abbiano torto.

Per contentar tutti, o almeno per contentarne diversi (io dico le cose come mi cadono dalla penna senza poter studiarvi molto sopra; quindi, se dico delle sciocchezze, qualcuno avrà la cortesia di avvertirmi), non si potrebbe p. e. dividere le esposizioni e farne contemporaneamente in più luoghi, dividendo naturalmente anche i premii, e pregando anche il Ministero a far coniare tre o quattro discrete medaglie invece di una grossa? Tra i molti allevatori di bestiame ve n'ha di quelli i quali farebbero più conto della medaglia e del diploma che del premio in danaro. Ve n'ha di quelli che per

pigrizia o per progetto non conducono le loro bestie alle esposizioni lontane, specialmente nei calori estivi, e le condurrebbero invece alle vicine. Così il complesso degli animali esposti sarebbe maggiore, sarebbe più esteso l'eccitamento a migliorase le razze, vuoi colla selezione, vuoi coll'incrociamento. Non v'ha industria che quanto l'industria agricola abbisogni di incoraggiamento, di istruzione e di eccitamenti; estendiamoli dunque il più possibile e con tutti i mezzi.

Bertiolo, 9 settembre 1881. A. Della Savia.

PS. Intanto ch'io scriveva, il cielo si era serenato ed ora splende la luna. Speriamo che il mal tempo si sia sfogato abbastanza e che i nostri raccolti si perfezionino e si possano fare senza inciampi.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani. — L'ottava trascorse con affari in minor numero della precedente, in causa delle pioggie e della festa di giovedì, cosicchè i mercati si ridussero a due soli, con poca concorrenza di generi.

Nel *frumento* non difettarono le domande, ma non corrisposero in generale le offerte alle pretese, e perciò rimasero limitate le contrattazioni. Nullameno hanno fiducia i compratori d'ottenere, coll'attendere, delle facilitazioni sui prezzi da parte dei possessori, ed abbia così a scomparire la calma sopravvenuta.

Il moto d'ascesa verificatosi invece nel *granoturco*, vuolsi attribuire alla poca roba nuova comparsa sul mercato, ed alle notizie di un non abbondante raccolto.

Dalla speculazione continuarono attive le domande con pronti acquisti, a prezzi sostenuti, nella *segala* per le piazze di Vercelli e Lombardia; nei *lupini* per quelle della Romagna ed anche del Piemonte.

Foraggi. — In causa dei tempi piovosi, la poca roba pervenuta sul mercato si vendette a prezzi rialzati.

—

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso per esami per sei posti di Direttore (lire 2500 annue e alloggio) e per sei posti di aiuto-direttore (lire 2000 annue e alloggio) di scuole pratiche di agricoltura. Gli esami si daranno il 17 ottobre prossimo in Roma. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 settembre corrente. Le condizioni di ammissione e le materie d'esame sono indicate nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre corrente.

∞

L'on. ministro Berti sta studiando il modo d'istituire Casse di anticipazione in aiuto dell'agricoltura, e a fine di facilitare quelle opere agricole che, imponendo spese piuttosto gravi, incontrano ora non lievi difficoltà. L'on. ministro presenterà al riguardo un progetto nella prossima sessione della Camera.

∞

Da un rapporto che il r. Console nel Giappone ha testè trasmesso al nostro Ministero degli affari esteri, si rilevano le seguenti informazioni sulla campagna serica del corrente anno:

Le notizie abbastanza attendibili che si hanno a tutto oggi dai vari paesi sericoli del Giappone, portano a credere che anche quest'anno il raccolto sarà abbondante e buono. In parte della Provincia dell'Osciù, cioè nel Dategori e nel Sunobugori, si ebbe solo a lamentare verso la metà di maggio una forte brinata. la quale danneggiò seriamente i gelsi. Per tale motivo è credenza generale e logica che le sementi di quelle Provincie saranno nel corrente anno assai scarse. Siccome i cartoni della Provincia di Osciù sono molto accreditati, converrà mettersi assai in guardia contro le falsificazioni che certamente si tenteranno con cartoni vuoti della Provincia di Osciù, che si spediranno nelle limitrofe Provincie Yonesawa e Mogami, onde criopririli di seme inferiore. Una parte di questi cartoni sarà quindi venduta in Yokohama, mentre l'altra sarà, come nel decorso anno, spedita in Italia per conto dei negozianti giapponesi.

∞

Il « Bullettino delle campagne » mentre raccomanda la sempre maggiore estensione dei canali d'irrigazione, nota pure quanto valga l'arte ben diretta per usare a pro dell'agricoltura le sorgenti sotterranee dell'acqua. Esso cita l'esempio dell'egregio cav. Andrea Ponti, che colle sue macchine a forza centrifuga, applicate a pozzi artificiali, ha salvato il granoturco dei propri coloni coll'acqua dei fontanili.

∞

Un giornale di San Francisco, l'*Examinateur*, parla di una scoperta atta a distruggere la fillossera e che avrebbe dato eccellenti risultati. Il processo si riduce ad un taglio da praticarsi nella parte inferiore del ceppo della vite, e per il quale si introduce qualche goccia di mercurio. L'effetto del rimedio se applicato a tempo opportuno, sarebbe così rapido e decisivo, che non solamente ne vanno in pochi giorni distrutti i germi dell'insetto, ma anche la vite ne piglia nuovo vigore.

∞

Un recente decreto permette l'introduzione nel Regno delle *sanse* per l'estrazione dell'olio, con provenienza dalla costa settentrionale dell'Africa, dalla Turchia europea ed asiatica e dalla Grecia.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 settembre 1881.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	21.—	19.50	—.—
Granoturco	»	16.64	14.50	—.—
Segala	»	14.95	14.50	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	11.15	11.10	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.84	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	73.—	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	76.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno nuovo	»	5.75	3.—	—.70
Paglia da foraggio	»	3.60	3.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.49	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.60	6.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	62.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.85	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.25	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 295)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	L. 55.—	L. 58.—
»	»	classiche a fuoco	» 51 —	» 53.—
»	»	belle di merito	» 49.—	» 50.—
»	»	correnti	» 48.—	» 49.—
»	»	mazzami reali	» 43.—	» 46.—
»	»	valoppe	» 38.—	» 42.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	L. 13.—	L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.75
» » 2ª »	» 11.—	» 11.75

Stagionatura

		Colli num.	Chilogr.
Nella settimana da 5 a 10 settembre	Greggie	6	495
	Trame	6	365

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	5	91.40	91.60	20.39	20.42	217 25	217.75
»	6	91.58	—.—	20.39	20.42	217.25	217.75
»	7	91.65	—.—	20.40	20.42	217.25	217.75
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	91.58	—.—	20.42	20.44	217 50	217.75
»	10	91.50	—.—	20.42	20.44	217.50	217.75

Trieste.

		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Londra	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	5	88.25	—.—	9.37	—.—	118.—	—.—
»	6	88.65	—.—	9.37	—.—	118.—	—.—
»	7	88.65	—.—	9.36 1/2	—.—	117.95	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	88.65	—.—	9.37	—.—	118.80	—.—
»	10	88.50	—.—	9.37 1/2	—.—	117.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE -- STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Settemb. 4	12	747.00	18.5	17.9	16.9	23.6	18.53	15.1	13.2	12.12	12.53	12.47	75	82	88	N	11	23	6	M	C	P
» 5	13	749.08	18.9	21.2	17.5	24.1	18.42	13.2	10.3	9.90	12.28	12.56	61	66	84	N 27 E	10	19	6	C	M	M
» 6	14	750.77	19.9	22 5	19.0	26.1	20.13	15.5	13.0	12.86	16.34	15.07	75	83	92	S 51 E	8	—	—	M	C	M
» 7	15	748.86	18.9	16.4	16.8	19.8	17.95	16.2	14.7	12.59	10.93	12.80	77	64	95	N 6 W	26	2	1	P	P	S
» 8	L P	751.30	18.1	20.1	17.9	24.3	18.18	12.4	16.0	12.13	13.88	13.87	77	80	91	N 11 W	18	—	—	S	C	M
» 9	17	747.83	19.5	15.6	15.9	24.8	19.10	16.3	15.1	13.11	10.60	10.36	83	80	76	N 63 E	63	33	6	C	P	P
» 10	18	750.54	17.8	21.2	18.2	22.6	17.95	13.2	11.0	9.95	10.99	10.69	65	58	68	N 30 E	40	13	3	M	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.